

same della cosa giudicò che la sua colpa non era tale da potersi punire colla morte o la deposizione.<sup>1</sup> Pio nel 1569 lo esigliò con alcuni domestici a Montecassino;<sup>2</sup> a due gesuiti fu affidata la difficile incombenza di influire là su di lui quanto ai costumi.<sup>3</sup> Alla fine di luglio quell'abate credeva di poter riferire di un cambiamento di sentimento del cardinale.<sup>4</sup> Più tardi il del Monte ebbe licenza di prendere dimora in un convento di Bergamo.<sup>5</sup>

La condotta verso il del Monte non fu certo eccessivamente rigida: evidentemente il disgraziato non doveva scontare l'errore d'essere stato senza propria colpa messo in una posizione per la quale non era fatto.

Anche altrimenti Pio V onorò nei cardinali i più alti principi della Chiesa e i suoi consiglieri nati. Di tutto ciò che riguarda la Sede apostolica, scrive Cusano, il papa dà loro comunicazione, ne ascolta i pareri, li onora e mostra che li apprezza molto. Nelle udienze li tratta colla maggiore attenzione. Se le cose non si cambiano, aggiunge Cusano, Pio V sarà il papa più amato da molti anni.<sup>6</sup> Poche settimane dopo l'elezione Pio V disse che i cardinali meno facoltosi non avrebbero che da rivolgersi senz'altro a lui per aiuto.<sup>7</sup> Alla fine di gennaio del 1566 distribuì quaranta borse contenenti in tutto 20,000 scudi a cardinali più poveri.<sup>8</sup> Tutti dovettero presen-

---

sato. Il papa in conseguenza acconsentì che il cardinale rimanesse anche in seguito in Toscana, qualora il duca si desse cura di lui e gli desse un teatino che l'istruisse (\*Arco, 21 febbraio 1568, Archivio di Stato in Vienna). Severa esortazione del papa al del Monte (\*Arco, 28 febbraio 1569, ibid.). Proibizione al del Monte di ritornare a Firenze: \*Avviso di Roma dell'11 dicembre 1568, Urb. 1040, p. 615, Biblioteca Vaticana. A del Monte fu assegnata una stanza in Vaticano e dati due Teatini per compagnia: \*Avviso di Roma del 18 dicembre 1568 nelle relazioni di Cusano, Archivio di Stato in Vienna.

<sup>1</sup> \*Avviso di Roma del 14 giugno 1569, Urb. 1041, p. 90, Biblioteca Vaticana.

<sup>2</sup> \*Avvisi di Roma dell'11 e 16 giugno 1568, ibid. 91, 95b. \*Breve del 13 giugno 1569, all'abate di Montecassino, *Brevia Arm.* 44, t. 14, p. 125, Archivio segreto pontificio; \*un altro del 22 giugno 1569 al medesimo abate (non ammetta presso del Monte alcuno, che possa impedirne la conversione) è nell'Archivio dei Brevi in Roma.

<sup>3</sup> \*Arco, 11 maggio 1569, Archivio di Stato in Vienna.

<sup>4</sup> \*Avviso di Roma del 30 luglio 1569, Urb. 1041, p. 125, Biblioteca Vaticana.

<sup>5</sup> \*Avviso di Roma del 17 marzo 1571 nelle relazioni di Arco, Archivio di Stato in Vienna.

<sup>6</sup> \* «Buono che S. Sta è risoluta di far partecipi d'ogni cosa pertinente alla Sedia Apostolica alli cardenali con pigliar nelle risoluzioni il voto loro, i quali honora et mostra tenerli in molta stima perche quando li vanno a parlar, li fa coprir et sedere, cosa ch'era stata messa in abuso da Pio IV, che li strapazzava come ogni altro huomo». Cusano il 26 gennaio 1566, Archivio di Stato in Vienna.

<sup>7</sup> \*Arco il 19 gennaio 1566, ibid. Cfr. sopra, p. 47.

<sup>8</sup> \*Avviso di Roma del 26 gennaio 1566, Urb. 1040, p. 171b, Biblioteca Vaticana.